

**PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI GONARS
COMUNE DI PORPETTO
COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO**

**PROGETTO PARCO INTERCOMUNALE
DEL FIUME CORNO**
(art. 6 L.R. 42/1996)



RELAZIONE DI PROGETTO

Coordinamento:

dott. arch. Giovanni Mauro

Collaborazioni:

dott. arch. Giuseppe Del Zotto

dott. agr. Gianpaolo Zangrando

SETTEMBRE 2002

SOMMARIO

1 – PERIMETRO DI PARCO

- 1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- 1.2 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI GONARS
- 1.3 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI PORPETTO
- 1.4 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI SAN GIORGIO DI N.

2 – IL PROGETTO

- 2.1 - OBIETTIVI DI PROGETTO
- 2.2 - CRITERI GENERALI DI PROGETTO
- 2.3 - LE OPERE

3 - ELENCO AREE IN ACQUISIZIONE O ESPROPRIO

- 3.1 - COMUNE DI GONARS
- 3.2 - COMUNE DI PORPETTO
- 3.3 - COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

4 - PROPOSTE PER LA GESTIONE

5 - PROPOSTE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIO-CULTURALE

1 - IL PERIMETRO DI PARCO

1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di parco è situata nella porzione di pianura nota con il nome di "Bassa Pianura Friulana". Con questo termine è chiamata quella parte di pianura che risulta delimitata a nord dalla fascia delle risorgive e a sud dal margine interno delle lagune di Grado e Marano. L'aspetto morfologico è caratterizzato dall'andamento pianeggiante dei suoli, attraversati da corsi d'acqua per lo più canalizzati e rettificati. L'area, già particolarmente povera di elementi naturali di rilievo, ha subito negli anni radicali trasformazioni antropiche, conseguenti all'esercizio della comune pratica agricola e alla realizzazione di infrastrutture, opere di bonifica e opere di urbanizzazione. Il territorio di parco si sviluppa a ridosso del fiume Corno, da Gonars a San Giorgio di Nogaro lungo la direttrice nord-sud.

In Regione sono presenti aree significativamente estese ricadenti nella definizione di "zona umida" ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar. Nel corso dell'ultimo secolo tali aree hanno subito, causa le opere di bonifica idraulica, una forte riduzione sia di superficie (circa 50.000 ha.) che del livello di "bio-diversità globale". Gli ambienti maggiormente danneggiati sono quelli palustri d'acqua dolce, quali risorgive, prati umidi, canneti e boschi planiziali.

L'area del fiume Corno rappresenta una delle ultime appendici umide della bassa pianura friulana: comprende al suo interno diversi habitat, caratteristici degli ambienti umidi ripariali, delle zone agricole di pianura e delle zone boscate residuali-planiziali. Da segnalare inoltre la presenza di due bio-tipi: le Paludi del Corno in località Mulino basso di Gonars e la Palude Fraghis a nord-est dell'abitato di Porpetto.

Il ruolo ecologico che questo territorio supporta è importantissimo in quanto adiacente a siti di elevata bio-diversità ecologica. La sua posizione costituisce quindi un importante nodo nella rete di circuitazione che consente gli spostamenti delle popolazioni selvatiche all'interno di una pianura relativamente sfruttata, fornendo aree per il rifugio e riproduzione a diverse specie animali.

Elemento fondamentale di pregio adiacente all'area di parco del fiume Corno è la laguna di Grado Marano: con questa il Corno presenta una contiguità fisica ed ecologica. Riconosciuta come Zona di Protezione Speciale in base alla Direttiva

Uccelli della Comunità Europea emessa nel 1979, la laguna di Marano rappresenta uno dei siti più importanti del Sud-Europa per la sosta e la nidificazione di specie di uccelli in pericolo d'estinzione.

Altri siti di elevata bio-diversità che possono essere considerati contigui sono i boschi planiziali di Muzzana del Turgnano (bosco Coda di Manin e bosco Baredi), il bosco Sgobitta, i boschi di Carlino e il costituendo Parco dei fiumi Stella e Torsa.

Il bacino del fiume Corno è caratterizzato dal fenomeno delle risorgive: le acque sotterranee affiorano alla superficie per la subitanea variazione granulometrica del terreno formando così una serie di rivoli che, nel confluire fra di loro, formano il fiume. La notevole disponibilità idrica ha permesso l'instaurarsi di varie tipologie vegetazionali legate ad ambienti umidi, quali boschi planiziali, vegetazione arborea e arbustiva delle rive, vegetazione palustre, superfici prative a specie igrofile, nonché una vera e propria vegetazione acquatica.

Tuttavia vaste aree, in realtà netta maggioranza del territorio, sono state oggetto di opere di bonifica e sono attualmente in parte coltivati: mais, soia ed erba medica sono le colture erbacee prevalenti; è molto praticata anche la coltivazione del pioppo.

Le aree naturali residue sono localizzate prevalentemente lungo il corso del fiume e lungo i suoi piccoli affluenti; data la scarsa vocazione agricola dovuta ad eccesso idrico (paludi, aree esondabili, bassure), l'azione dell'uomo non ha prodotto le variazioni che altre aree hanno subito. Saranno questi residui di un contesto ambientale un tempo molto esteso l'oggetto del presente studio.

Il fiume Corno è originato da fenomeni di risorgiva nei pressi di Gonars e scorre verso sud, attraversando gli abitati di Castello, Porpetto e San Giorgio di Nogaro prima di confluire con il fiume Aussa e sboccare nella laguna di Marano. Il suo percorso si snoda tortuoso e per lunghi tratti si presenta inalterato, conservando caratteristiche di paesaggio e di naturalità elevate. L'ambito del fiume Corno conferisce una significativa impronta al territorio, differenziandosi dalla pianura circostante. Il livello di naturalità decresce con lo scorrere del fiume verso sud: è elevato nel primo tratto, decresce progressivamente fino a scomparire nei pressi di Porto Nogaro, ove il fiume Corno diventa canale artificiale rettificato, irrigidito dalle arginature delle sponde e periodicamente dragato per consentire il passaggio delle imbarcazioni.

Lo sviluppo del fiume può essere diviso in tre tratti dalle caratteristiche specifiche:

- Parte superiore.

È la parte del fiume che presenta le maggiori qualità di naturalità e di paesaggio, comprendendo nel suo percorso l'area paludosa facente parte del bio-tipo "Paludi del Corno" e numerose aree boscate.

Comprende il tratto che va dalle sorgenti alla autostrada A4, nel territorio del comune di Gonars e della parte superiore del territorio comunale di Porpetto.

L'aspetto urbano è limitatissimo, rappresentato da rari insediamenti sparsi dalle caratteristiche di "antico borgo rurale" quali il Mulino di sopra, il Mulino di mezzo e il Mulino di sotto. Nella parte finale del tratto fluviale, il Corno attraversa l'abitato di Castello.

Gli insediamenti produttivi sono rappresentati da allevamenti intensivi di trote che attingono le acque dal fiume.

L'ambito rurale circostante si presenta distanziato dal corso d'acqua e è costituito da seminativi e pioppeti.

- Parte intermedia.

Si snoda fra l'autostrada A4 e la Strada Statale 14. Nel tratto iniziale il fiume Corno scorre in prossimità del biotipo Palude Fraghis. Dopo l'attraversamento dell'abitato di Porpetto, ove il grado naturalità decresce per lasciar posto a giardini e verde urbano organizzato, il fiume riprende a scorrere verso sud con andamento tortuoso fra spesse cortine arborate che lo separano dall'ambito agricolo circostante. Scorre ad est dell'abitato di Villalta e entra nel territorio comunale di San Giorgio di Nogaro in prossimità degli allevamenti ittici

Prosegue quindi con analoghe caratteristiche il suo corso fino all'abitato di San Giorgio di Nogaro ove perde la sua caratteristica di ambito naturale ed assume quella di ambito urbano.

Questo secondo tratto, seppure con gli attraversamenti dei centri urbani, mantiene elevato il valore sia biologico che naturalistico delle sponde. Rispetto al primo tratto perde valore ambientale globale in quanto la vegetazione riparale, seppure fitta e rigogliosa, rimane a contatto diretto con l'ambito agricolo circostante, caratterizzato da seminativi e campi aperti.

- Parte inferiore.

Comprende il tratto di fiume che si snoda fra la Strada Statale 14 e la località di Porto Nogaro, ove il fiume confluisce nel fiume Aussa e diviene porto-canale.

La caratteristica essenziale di questo tratto è l'urbanità del percorso: infatti il fiume Corno attraversa l'abitato di San Giorgio di Nogaro perdendo la sua componente naturale. Scorre infatti in un ambiente prevalentemente antropizzato ove il verde delle sponde è a contatto con aree di verde pubblico o privato. La presenza agricola è limitatissima.

1.2 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI GONARS

Il perimetro di parco racchiude al suo interno aree a spiccata valenza ambientale e paesaggistica. Elemento biologicamente più rilevante sono le Paludi del Corno che, unite ai numerosi prati umidi e alla folta vegetazione ripariale, assumono un aspetto di massimo interesse e necessitano della massima azione di tutela.

L'area di parco comprende anche gli antichi borghi rurali dei Mulini di sopra, di mezzo e di sotto. Testimonianze di epoche e attività ormai passate, presentano aspetti architettonici meritevoli di conservazione e ripristino.

La componente agricola interna al perimetro di parco è costituita da rari seminativi di limitata estensione e da modeste estensioni a pioppeto. Non sono presenti insediamenti oltre i citati Mulini.

La superficie complessiva destinata a parco è di circa 101 ha.

La perimetrazione è volta preminentemente a contenere l'area indicata dal Piano Regolatore Generale come "Zona di interesse agricolo paesaggistico".

1.3 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI PORPETTO

Il perimetro di parco comprende il corso del fiume stesso e tre aree di rilevante importanza ambientale.

Il Piano Regolatore Generale Comunale tutela già con proprie norme le ampie aree vegetate a ridosso del fiume; l'Amministrazione Comunale ha pertanto preferito, visto l'aspetto prettamente urbano del territorio, mantenere le stesse sotto l'organo di tutela P.R.G.C.

1.4 - PERIMETRO DI PARCO IN COMUNE DI SAN GIORGIO DI N.

La parte superiore del perimetro di parco si presenta in continuità con la parte ricadente in comune di Porpetto, limitata alla folta vegetazione riparale e a una ridotta superficie agricola adiacente. Successivamente l'area di parco comprende le ampie aree di verde urbano e le limitate aree agricole che accompagnano l'attraversamento dell'abitato di San Giorgio di Nogaro e la sua discesa verso la confluenza con il fiume Aussa.

La perimetrazione è orientata principalmente a ripristino ambientale e conservativo, anche a fini di fruizione. La superficie complessiva è di circa 83 ha.

Il Piano Regolatore Generale classifica generalmente l'area come "Verde di quartiere".

2 - IL PROGETTO

2.1 - OBIETTIVI DI PROGETTO

Gli obiettivi generali di progetto possono essere così sintetizzati:

- 1 - Tutela e conservazione degli elementi territoriali di maggiore pregio;
- 2 – Rinaturalizzazione di aree antropizzate;
- 2 - Riqualificazione del territorio per fini ricreativi e culturali;

2.1.1 - Tutela e conservazione degli elementi territoriali di maggiore pregio.

È innanzitutto importante evidenziare, come concetto generale, che la conservazione non si rivolge esclusivamente verso la difesa assoluta delle risorse naturali, ma è volta a ritrovare regimi di equilibrio fra l'ambiente e territorio circostante, tali da consentire una più consona utilizzazione del territorio non solo per fini produttivi, ma anche per fini sociali, culturali, ricreativi.

Date le caratteristiche peculiari del corso d'acqua e degli ambiti adiacenti, in linea generale può essere indicata la seguente linea progettuale:

1. Area di parco situata a nord dell'autostrada A4. Data la caratteristica prettamente naturalistica, sarà realizzata la massima tutela dell'ambiente e del paesaggio. Saranno tutelati gli ampi spazi umidi formati dalla Palude del Corno e dai prati circostanti all'altezza dei borghi rurali formati dai Mulini di sopra, di mezzo e di sotto. La prevalenza alla naturalità privilegerà quest'area per la creazione di strutture di studio e ricerca, quali osservatori faunistici. Saranno inoltre ricostruite alcune cenosi tipiche non più presenti per la reintroduzione di specie aviali ormai estinte. La vegetazione riparale sarà tutelata da norme che consentiranno il mantenimento della superficie attuale ed il miglioramento della componente varietale.
2. Area di parco intermedia, situata fra l'autostrada e la s.s.14, caratterizzata da ambiente di naturalità minore. Le indicazioni progettuali saranno maggiormente rivolte al recupero di aree verdi degradate mediante nuovi impianti arborei, al rinfitimento della vegetazione riparale nelle aree previste, ed alla reintroduzione di specie arboree autoctone. Saranno inoltre consolidati tratti di sponda mediante interventi di ingegneria naturalistica.
3. La parte terminale dell'area di parco posta a sud della s.s.14, caratterizzata da ambiti urbani o sub-urbani, avrà indirizzo maggiormente orientato verso la fruibilità

urbana a scapito della naturalità, per altro già ampiamente compromessa, del corso d'acqua. Oltre a opere di consolidamento delle sponde, sarà indicato il recupero di aree degradate dell'ambito fluviale mediante impianti boschivi o inspessimenti della vegetazione di riva.

La tutela del paesaggio passa attraverso norme di salvaguardia che consentono l'utilizzo delle aree di parco ai fini tradizionali. Saranno consentite le ceduazioni delle aree verdi a ridosso del fiume (con turni che consentano alla vegetazione di mantenere l'attuale consistenza), le attività di caccia, pesca, sport acquatici. Sarà altresì limitata ogni trasformazione che possa interferire con il grado di naturalità dei luoghi, quali l'estirpo di vegetazione riparale, l'alterazione di habitat e di cenosi di pregio.

Sarà inoltre curata la conservazione, manutenzione e valorizzazione eco-biologica degli elementi vegetali tipici del paesaggio rurale: sarà compilato un data-base con le indicazioni di progetto per ogni singola unità di verde rurale di rilievo sia biologico che paesaggistico, quali filari, siepi e boschette con indicazione del tipo di intervento migliorativo da attuare.

2.1.2 - Riqualificazione del territorio per fini ricreativi e culturali.

Il progetto prevede la formazione di aree atte alle attività ricreative e culturali. Saranno individuati percorsi ciclabili e pedonali a completamento degli esistenti: sarà individuato il tracciato per consentire il collegamento fra San Giorgio di Nogaro e Porpetto per proseguire fino all'abitato di Gonars. I percorsi ciclabili saranno realizzati parte su sede propria e parte su tratti di strade rurali.

I percorsi pedonali, le aree di sosta e soggiorno consentiranno, nel rispetto dell'ambiente, una fruizione controllata del territorio e la possibilità di svolgere attività sportive all'aperto.

Saranno inoltre individuati ed attrezzati siti per l'osservazione faunistica (da realizzarsi in comune di Gonars, nei pressi della Palude del Corno). Sarà previsto inoltre nella parte sud dell'area di parco, per il controllo costante della qualità delle acque in convenzione con enti specializzati, la realizzazione di punti di prelievo idrico e di misurazione delle portate.

Il progetto intende inoltre valorizzare l'aspetto storico-archeologico del territorio, particolarmente ricco ed interessante.

2.2 - CRITERI GENERALI DI PROGETTO

Il progetto prevede, mediate l'analisi dell'uso del suolo, la suddivisione dell'area di parco in tre categorie che successivamente daranno luogo a specifiche zonizzazioni.

- * Area ove l'elemento naturale deve essere preservato o reintrodotta;
- * Area ove esiste un equilibrio fra l'elemento naturale e l'attività antropica;
- * Aree di insediamenti urbani esistenti o di attrezzature.

Sotto il profilo urbanistico, vista la schematizzazione precedente, saranno previste le seguenti zonizzazioni:

1. Zona di filtro e di rispetto, esterna agli abitati ed interna agli abitati;
2. Zona di tutela ambientale generale;
3. Zona di preminente tutela naturalistica;
4. Zona dei corsi e specchi d'acqua;
5. Zona dei servizi di parco;
6. Zona d'interesse storico-documentale;
7. Aree per servizi ed attrezzature collettivi ("standard");
8. Zone residenziali di previsione, non edificabili.

2.3 - LE OPERE

2.3.1 – OPERE RELATIVE AL COMUNE DI GONARS

Sono previste le seguenti opere:

- a) Per mantenimento e rinaturalizzazione di aree ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica;
- b) Per fruibilità controllata, educazione e ricerca scientifica.

2.3.1.1 - MANTENIMENTO E RINATURALIZZAZIONE

Di seguito vengono descritte le tipologie di intervento previste, inquadrare in due categorie:

- Movimenti terra;

- Opere a verde.

Dette opere saranno eseguite previo progetto approvato dagli organi competenti che potranno, nell'eventualità, dare le indicazioni o prescrizioni specifiche. Si riportano di seguito indicazioni guida per la progettazione. La diversificazione delle varie tipologie di intervento è stata inoltre fatta sulla base dell'uso reale del suolo e sulle necessità che sono state individuate per ciascuna associazione vegetale al fine di una rinaturalizzazione progressiva.

a) MOVIMENTAZIONI DI TERRA

Movimenti terra per ritombamento di fossi e scoline artificiali.

Gli interventi compresi nella categoria rivestono una grande importanza ai fini progettuali in quanto hanno il compito fondamentale di modificare le condizioni idriche dei suoli che ospitano le cenosi erbacee naturali e delle aree oggetto di ricostruzione ambientale.

Comprendono le movimentazioni di terreno atte al ritombamento, parziale o totale ed all'eliminazione di fossi, canali e scoline che sono stati realizzati artificialmente nell'area di intervento. Il ritombamento dei fossi principali, posti a lato di stradine di servizio, potrà essere realizzato tramite scavatore di medie dimensioni utilizzando materiale proveniente dagli scavi di cui al punto seguente, all'interno del cottimo fiduciario per movimenti terra.

Nel caso delle scoline interne alla torbiera, gli interventi saranno realizzati con escavatore leggero quando ciò sia possibile senza che ne derivino danni all'habitat naturale (cioè sui terreni oggetto di ricostituzione ambientale o tramite l'utilizzo di macchinari leggeri eventualmente operanti da apposite piattaforme), mentre si opererà manualmente quando le condizioni non consentono tale utilizzo.

Gli interventi dovranno comprendere la risagomatura dell'originario profilo del terreno, con l'utilizzo, per quanto possibile, del materiale di risulta dello scavo originario che generalmente almeno nel caso degli habitat naturali, è stato semplicemente addossato lungo uno od entrambi i lati del fosso. Dovrà quindi seguire il ripristino del cotico vegetale, tramite il riutilizzo, se possibile e tecnicamente compatibile con la cenosi delle zolle ottenute dal rimaneggiamento degli arginelli artificiali. In alternativa si procederà alla semina delle specie erbacee caratteristiche

dell'associazione vegetale interessata, secondo quanto previsto nella descrizione delle opere a verde.

Ripristino olle interrate

Per quanto riguarda le olle interrate parzialmente o totalmente dalla vegetazione, in conseguenza dell'abbassamento della falda, si prevede di liberarle dall'ammasso vegetale ed approfondirle nuovamente fino al raggiungimento degli strati ghiaiosi immediatamente sottostanti allo strato torboso.

Le zolle ed i tratti di cotico scalzati nelle operazioni di asporto del substrato torboso forniranno materiale di propagazione per le operazioni di trapianto da effettuarsi nell'area del rimodellamento morfologico.

Data la delicatezza dell'intervento, si opererà in amministrazione diretta, con nolo di scavatore leggero che sarà utilizzato, in periodi adeguati, senza causare danni al cotico della torbiera, mentre in casi di situazioni particolari si opererà manualmente.

Nella zona del rimodellamento morfologico si prevede, in particolare, di ricostruire ex novo almeno una piccola alla a scopo sperimentale e didattico attorno alla quale ricreare gli ambienti di torbiera e di prato umido mediante prove di semina e di trapianto delle principali specie costituenti le cenosi ed in particolare delle specie endemiche.

Rimodellamento morfologico del terreno

Il rimodellamento morfologico del terreno mira al ristabilire le condizioni favorevoli al ripristino della vegetazione igrofila naturale. L'obiettivo dell'intervento è la riduzione della distanza tra la superficie del terreno e la superficie della falda freatica al fine di far coincidere l'andamento medio della falda con la superficie del terreno e ricreare, quindi, le condizioni che hanno dato origine alla torbiera.

L'intervento consiste nell'asportazione degli strati superiori del terreno agrario più fertile, con il vantaggio di eliminare l'eccesso di fertilità accumulatisi attraverso le concimazioni dannose alla ricostituzione di un ambiente oligotrofico.

Il materiale di scavo in eccesso, difficilmente utilizzabile a fini commerciali dato lo sfavorevole rapporto tra ghiaie e limi sarà conferito alla ditta che si occuperà del rimodellamento morfologico.

b) OPERE AL VERDE

Ripristino conservativo del verde rurale

Gli obiettivi degli interventi sono la riqualificazione del verde rurale, l'aumento di biodiversità, e la promozione di un'attenta gestione selvicolturale.

Il verde rurale esistente nel territorio del Parco è stato censito e classificato su delle schede data base. Per ogni formazione lineare o di superficie si consigliano degli interventi miranti al ripristino di buone condizioni fitosanitarie delle piante, all'eliminazione delle infestanti, alla ricostruzione, dove interrotti, di filari e siepi con l'utilizzo di specie autoctone. E' prevista, inoltre, la sostituzione progressiva delle specie alloctone, quali Robinia Pseudoacacia, tramite espianto e impianto di latifoglie autoctone.

I filari, seppur di valore biologico inferiore alle siepi, vengono conservati, senza formazione di un nuovo strato arbustivo, in quanto elementi caratteristici della Pianura Friulana.

Imboschimento

Si prevedono interventi di imboschimento al fine di garantire un interfaccia tra la torbiera e le zone coltivate o di ricostituire le fasce ripariali lungo il corso del fiume.

Si tratta, comunque, di settori limitati nelle aree attualmente agricole o abbandonate da riconvertire ai fini della ricostruzione di un graduale e naturale passaggio tra le cenosi erbacee e gli esistenti boschetti.

Si opererà attraverso l'utilizzazione di semenzali o trapianti di latifoglie autoctone (*Quercus robur*, *Alnus Glutinosa*, *Ulmus minor*, *Fraxinus angustifolia*) poste a dimora con distribuzione casuale al fine di limitare l'artificialità dell'impianto.

Sfalcio e decespugliamento

Il progressivo abbandono delle torbiere unito all'abbassamento del livello della falda ha comportato l'incespugliamento delle stesse ad opera di frangola, ontano nero e salici. Per riportare la torbiera alle condizioni originarie, e permettere alle specie erbacee caratteristiche di riavere la luce piena necessaria alla loro sopravvivenza, si

rende, quindi, necessario lo sfalcio ed il decespugliamento tramite l'utilizzo di motofalciatrice adattata ai terreni umidi (ruote gemellate o ruote larghe a bassa pressione). Laddove la copertura arbustiva non permetta l'utilizzo di motofalciatrice, si ricorrerà a decespugliatori spalleggiati a disco. Tali interventi dovranno prevedere anche l'asporto del materiale di risulta, per non fornire un ulteriore apporto di elementi nutritivi, che verrà poi incenerito o triturato in un luogo opportuno.

Data l'importanza dell'habitat di torbiera, soprattutto nel senso della difficoltà del suo reinsediamento rispetto ad esempio agli habitat boschivi, è importante recuperare la maggior parte del suo areale nel Parco.

Ripristino della vegetazione acquatica

A ricostruzione di habitat acquatici nelle zone a bassa corrente idrica e spoglie di vegetazione acquatica. Saranno reintrodotte, ove risulta compromessa la presenza, di cenosi tipiche quali il *Phragmitetum australis* e il *Typhetum latifoliae* per favorire la nidificazione di specie ornitologiche a rischio di estinzione. La metodologia d'impianto prevede la messa a dimora di rizomi contenenti 3-4 gemme prelevati dalle aree circostanti e reinpiantati nel numero medio di 10/mq.

2.3.1.2 OPERE PER FRUIBILITA' CONTROLLATA, EDUCAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA.

Viabilità

E' prevista la realizzazione di un percorso ciclabile/pedonale su viabilità rurale esistente. Si renderà necessaria l'acquisizione di brevi tratti di connessione. Le opere previste comprendono il consolidamento della massicciata mediante formazione di cassonetto composto da materiale inerte naturale. I ponticelli e le passerelle necessarie al transito su corsi d'acqua saranno realizzate in legno con struttura elementare.

Centro visite

Saranno ristrutturati gli edifici esistenti noti come “Mulino di sopra” per realizzare una palazzina direzionale con servizi e sala riunioni ed un deposito per attrezzature necessarie alla manutenzione del parco. In prossimità del centro visite sarà organizzata un’area per il soggiorno, arredata con elementi semplici (panche e tavoli in legno), ed un parcheggio su piano inghiaiato.

Percorso botanico

In prossimità del centro visite sarà organizzato un percorso botanico pedonale che, sviluppandosi per una lunghezza di circa 500 ml all’interno della macchia boscata ripariale, consentirà il riconoscimento didattico delle principali specie vegetali esistenti sul territorio.

Osservatorio naturalistico

Sarà realizzato un capanno per l’osservazione naturalistica in prossimità dei “Mulini di sotto”: per la costruzione saranno utilizzati elementi rustici tali e da mimetizzare la costruzione nell’ambiente circostante. La struttura potrà essere raggiunta attraverso un percorso pedonale mascherato.

Cartellonistica

Al fine di offrire al visitatore del Parco un adeguato percorso di visita ed una facile comprensione delle realtà naturalistiche con il minor impatto sugli ecosistemi si prevede la realizzazione di una cartellonistica che offra un’informazione sintetica riguardo ai principali siti naturalistici, all’amministrazione del Parco, ai motivi che ne determinano l’importanza a livello nazionale ed europeo.

Tale cartellonistica sarà realizzata in legno di pino silvestre, facilmente reperibile sul mercato e che bene si presta al trattamento di impregnazione in autoclave per la protezione dagli atmosferici.

Il *tabellone panoramico* sarà costituito da due montanti e due traversi della stessa dimensione atti a sostenere un pannello di 2 mq circa intelaiato in morali e fornito di copertura contro le intemperie. Sul pannello saranno riportati, tramite stampa digitale su forex, la denominazione con il logo ufficiale del Parco, la simbolistica relativa alle

attività ammesse ed interdette la descrizione delle principali realtà naturalistiche e la cartografia del Parco.

Le *tabelle segnaletiche* adibite all'individuazione dei principali habitat saranno realizzate con un montante a sezione quadrata, atto a sostenere un pannello posto ad un'altezza di circa m 1,5 da terra. La tabella riporterà la descrizione dell'habitat, le caratteristiche, le principali specie animali e vegetali presenti e gli interventi di ripristino adottati.

Le *tabelle di percorso* indicano la direzione da seguire (in piedi o in bicicletta) per raggiungere un determinato sito o le uscite del parco, esse riportano, inoltre, il dettaglio della pianta in cui il visitatore si trova. Queste tabelle potranno essere anche utilizzate per indicare il nome di specie botaniche, dei luoghi e altre indicazioni utili.

2.3.2 OPERE RELATIVE AL COMUNE DI PORPETTO

Sono previste le seguenti opere:

- a) Ripristino conservativo di aree ad elevata valenza naturalistica;
- b) Per fruibilità controllata, educazione e ricerca scientifica;
- c) Realizzazione del museo ornitologico.

2.3.2.1 RIPRISTINO CONSERVATIVO DI AREE AD ELEVATA VALENZA NATURALISTICA.

Dette opere riguardano il recupero di tre distinte aree all'interno del parco.

- Area n. 1 - Laghetti di risorgiva in località Castello.

Si prevedono lavori di pulizia delle olle di risorgiva con la metodologia illustrata nel capitolo 2.3.1.1 . Saranno inoltre curata la reintroduzione di cenosi acquatiche tipiche della zona, quali fragmiteti e thypheti, al fine di favorire la nidificazione di alcune particolari specie aviali.

Sarà inoltre riqualficata la componente arborea ed arbustiva mediante interventi fitosanitari e nuovi impianti.

- Area n. 2 - Bosco ripariale nei pressi della chiesa di Porpetto capoluogo.

Sarà realizzato il recupero della vasta olla risorgiva posta in prossimità della chiesa stessa mediante opere di captazione idraulica tali da consentire il ripristino del delicato equilibrio ecologico ormai seriamente compromesso dalla scarsità dei fenomeni risorgivi. I metodi di captazione idrica dovranno essere determinati a seguito di opportuno studio geologico. Sarà inoltre ripristinata la vegetazione acquatica mediante reintroduzione di fragmiteti e thypheti.

Sarà inoltre ripristinata e riqualificata la vasta area boscata adiacente alla olla mediante interventi fitosanitari, pulizia dalle infestanti rampicanti, impianto di nuovi elementi arborei ed arbustivi autoctoni. Si prevede infine il consolidamento di un tratto di sponda mediante graticciata di salice bianco.

- Area n. 3 - Ansa fluviale a ridosso della peschiera Arzenton.

Il tratto di fiume Corno a ridosso della peschiera Arzenton necessita di interventi di ripristino e riqualificazione relativi alle sponde ed alla vegetazione ripariale. Sono pertanto previsti dal progetto interventi sulle componenti arboree ed arbustive con le metodologie precedentemente illustrate.

2.3.2.2 FRUIBILITA' CONTROLLATA ED EDUCAZIONE SCIENTIFICA.

Nell'area n. 2 si prevede la realizzazione di un'area di soggiorno a ridosso del fiume Corno dotata di semplici attrezzature per la sosta (panche, ecc.) e di accesso fluviale per sport acquatici (es. canoa). Saranno inoltre realizzate opere per la messa in sicurezza dell'area a ridosso della olla.

2.3.2.3 MUSEO DELL'AVI-FAUNA

In località Castello, nell'edificio un tempo destinato a Scuole Elementari, sarà allestito un museo permanente dell'avi-fauna, con l'esposizione in apposite bacheche o in gruppi scenografici di oltre 4000 esemplari di uccelli imbalsamati. La raccolta, unica nel suo genere, comprende tutta la fauna aviale autoctona e gran parte della esotica. Il museo, vista la eccezionalità della raccolta, sarà motivo d'attrazione sia di scolaresche che di appassionati e studiosi.

I lavori di adattamento dell'edificio a quanto sopra descritto riguardano aspetti igienico-sanitari e manutentivi.

2.3.3 OPERE RELATIVE AL COMUNE DI SAN GORGIO DI NOGARO

Sono previste le seguenti opere:

- a) Ripristino conservativo di aree ad elevata valenza ambientale e paesaggistica;
- b) Per fruibilità controllata, educazione e ricerca scientifica;

2.3.3.1 RIPRISTINO CONSERVATIVO DI AREE AD ELEVATA VALENZA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA.

Dette opere riguardano il recupero di aree all'interno del parco. Le opere prevedono una serie d'interventi al verde da eseguirsi, previa convenzione con i privati proprietari, con le seguenti metodologie.

Ripristino conservativo del verde rurale

Analogamente a quanto espresso al punto 2.3.1.1, gli obiettivi degli interventi sono la riqualificazione del verde rurale, l'aumento di biodiversità, e la promozione di un'attenta gestione selvicolturale.

Il verde rurale esistente nel territorio del Parco è stato censito e classificato su delle schede data base. Per ogni formazione lineare o di superficie si consigliano degli interventi miranti al ripristino di buone condizioni fitosanitarie delle piante, all'eliminazione delle infestanti, alla ricostruzione, dove interrotti, di filari e siepi con l'utilizzo di specie autoctone. E' prevista, inoltre, la sostituzione progressiva delle specie alloctone, quali Robinia Pseudoacacia, tramite espanto e impianto di latifoglie autoctone.

I filari, seppur di valore biologico inferiore alle siepi, vengono conservati, senza formazione di un nuovo strato arbustivo, in quanto elementi caratteristici della Pianura Friulana.

Imboschimento

Si prevedono interventi di imboschimento al fine di ricostituire le fasce ripariali lungo il corso del fiume.

Si tratta di settori limitati nelle aree attualmente agricole o abbandonate da riconvertire ai fini della ricostruzione di un graduale e naturale passaggio tra le cenosi erbacee e gli esistenti boschetti.

Si opererà attraverso l'utilizzazione di semenzali o trapianti di latifoglie autoctone (*Quercus robur*, *Alnus Glutinosa*, *Ulmus minor*, *Fraxinus angustifolia*) poste a dimora con distribuzione casuale al fine di limitare l'artificialità dell'impianto. Ogni intervento sarà comunque coordinato da specifico progetto.

Sfalcio e decespugliamento

Nelle aree aperte sarà ripristinato il prato stabile mediante lo sfalcio ed il decespugliamento. Tali interventi dovranno prevedere anche l'asporto del materiale di risulta delle parti grossolane (tronchi e ramaglie) che verranno poi inceneriti o triturati in un luogo opportuno.

Ripristino della vegetazione acquatica

Analogamente a quanto espresso al punto 2.3.1.1, è prevista la ricostruzione di habitat acquatici nelle zone a bassa corrente idrica e spoglie di vegetazione acquatica. Saranno reintrodotte, ove risulta compromessa la presenza, di cenosi tipiche quali il *Phragmitetum australis* e il *Typhetum latifoliae* per favorire la nidificazione di specie ornitologiche a rischio di estinzione. La metodologia d'impianto prevede la messa a dimora di rizomi contenenti 3-4 gemme prelevati dalle aree circostanti e reimpiantati nel numero medio di 10/mq.

2.3.3.2 OPERE PER FRUIBILITA' CONTROLLATA, EDUCAZIONE E RICERCA STORICA E SCIENTIFICA.

Viabilità

E' prevista la realizzazione di un percorso ciclabile/pedonale su viabilità rurale esistente a completamento di quanto già realizzato. Si renderà necessaria l'acquisizione di brevi tratti di connessione. Le opere previste comprendono il riconsolidamento della massicciata mediante formazione di cassonetto composto da materiale inerte naturale. I ponticelli e le passerelle necessarie al transito su corsi d'acqua saranno realizzate in legno con struttura elementare.

Sarà inoltre realizzato un sottopasso ferroviario per consentire il passaggio ciclabile e pedonale.

Centro visite villa Chiozza

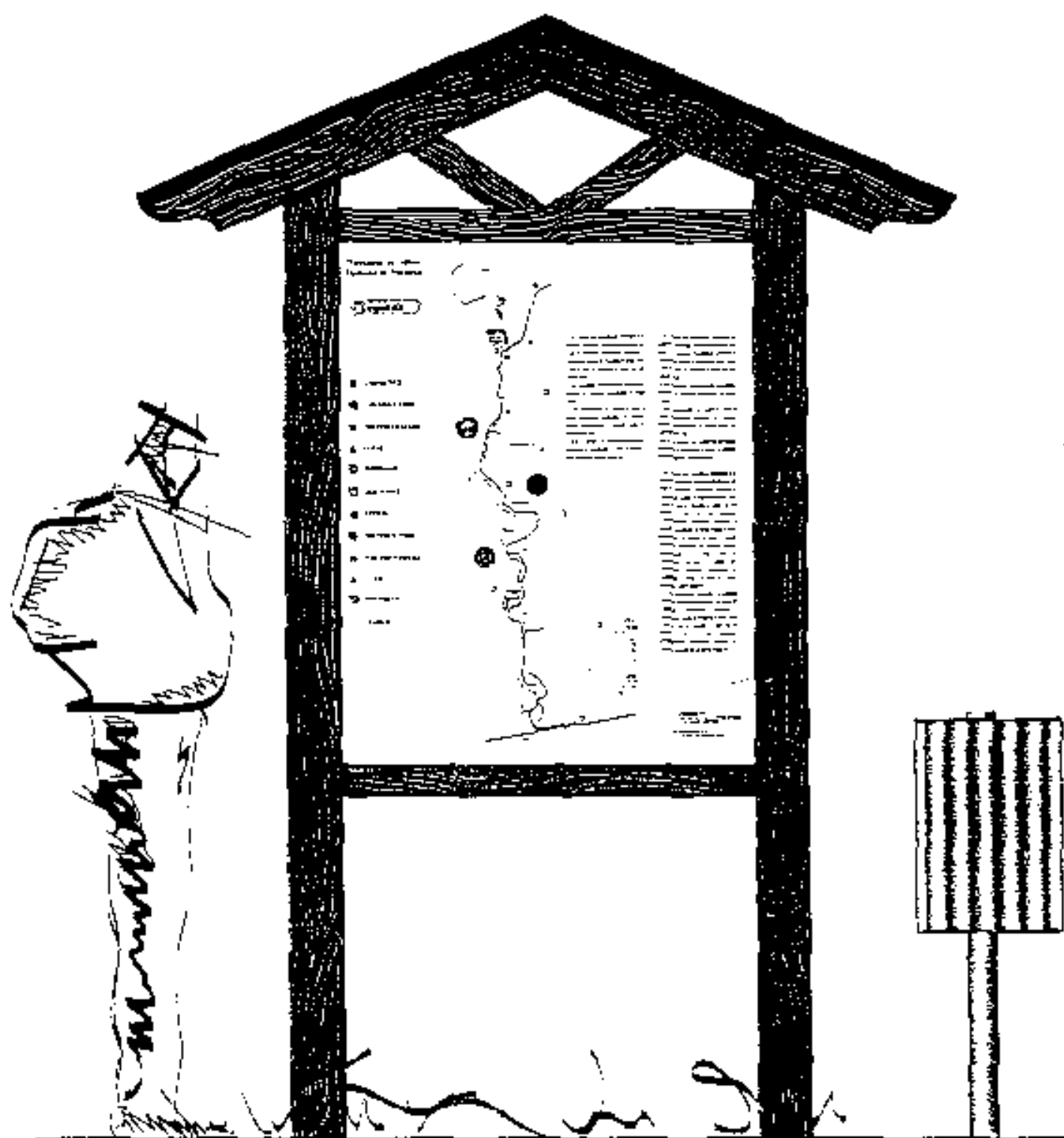
Saranno allestiti presso villa Chiozza, in locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, un centro visite che, mediante plastici e pannelli, illustrerà ai visitatori tutti gli aspetti geologici, evolutivi e storico-sociali relativi al territorio.

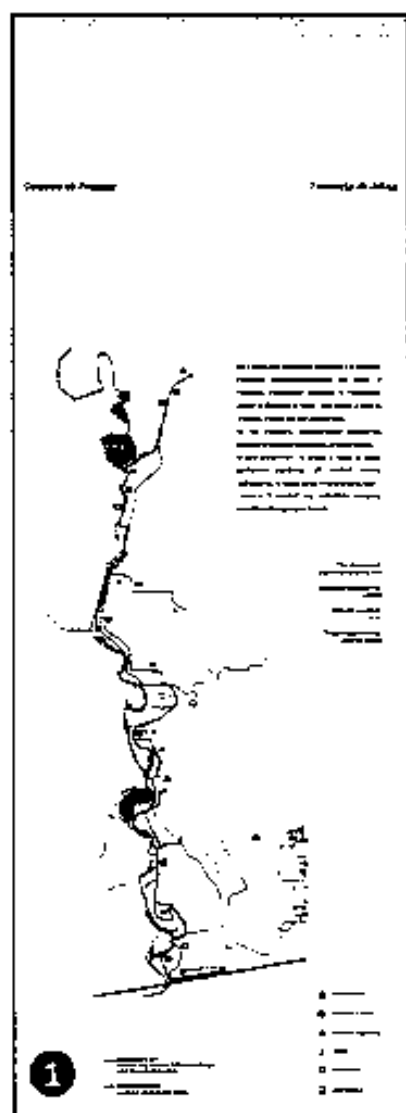
Aree di soggiorno e svago

Saranno realizzate ed attrezzate a fini ricreativi alcune aree prospicienti il fiume e collegate con percorsi ciclabili e pedonali. Oltre alle attrezzature per il soggiorno, saranno realizzati dei pontili in legno per l'alaggio di imbarcazioni minori per caccia, pesca e sport acquatici.

Area di ricerca storico-archeologica

Nei pressi del vecchio ponte romano, sarà attrezzata un'area da destinarsi alla ricerca archeologica.





1

2

3

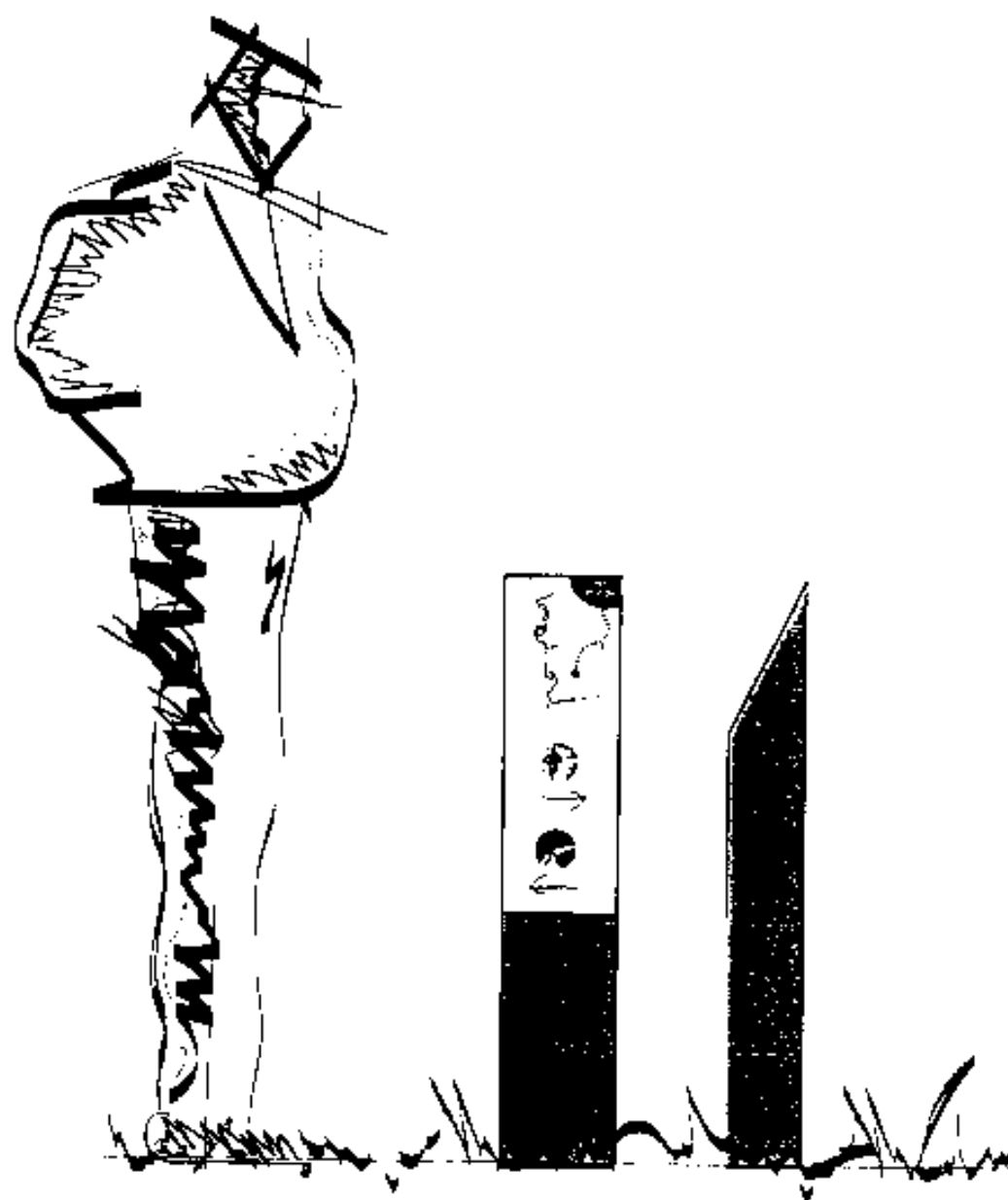
4

5

6

7

8



3 - ELENCO AREE IN ACQUISIZIONE O ESPROPRIO

3.1 - COMUNE DI GONARS

Acquisizione di terreni agricoli per realizzazione di tratti di collegamento della rete stradale interna al parco, per la realizzazione del centro visite e per le opere di rinaturalizzazione. L'elenco delle particelle interessate è diviso per epoca d'intervento: breve, medio e lungo termine.

Il presente elenco è da considerarsi indicativo e potrà essere mutato sia per superficie che per epoca d'intervento in fase di progetto definitivo.

Per acquisizione delle aree l'Amministrazione potrà ricorrere anche a convenzioni con i privati proprietari (affitto, comodato, uso, ecc.)

COMUNE DI GONARS - MEDIO TERMINE

Foglio 13

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 50 | 4180 | 360 |
| 51 | 5110 | 170 |
| 53 | 2500 | 120 |
| 55 | 1320 | 120 |
| 56 | 1880 | 260 |
| 79 | 1340 | 300 |
| 84 | 3200 | 630 |
| 87 | 2180 | 740 |
| 103 | 45600 | 200 |
| 105 | 7030 | 170 |
| 106 | 3290 | 130 |
| 109 | 2870 | 10 |
| 110 | 4170 | 950 |
| 117 | 1730 | 1730 |
| 118 | 4760 | 4760 |
| 119 | 5180 | 5180 |
| 122 | 340 | 340 |
| 123 | 4390 | 4390 |
| 125 | 370 | 370 |
| 126 | 8990 | 8990 |
| 146 | 2470 | 2470 |
| 157 | 2460 | 360 |
| 159 | 5130 | 140 |
| 160 | 5780 | 150 |
| 161 | 4960 | 200 |
| 162 | 1710 | 80 |
| 163 | 1610 | 70 |
| 164 | 1720 | 80 |
| 165 | 4090 | 1000 |
| 166 | 4640 | 50 |
| 170 | 6590 | 6590 |
| 171 | 1700 | 1700 |
| 204 | 1000 | 1000 |
| 205 | 600 | 600 |
| 206 | 620 | 620 |
| 207 | 1500 | 1500 |
| 245 | 3850 | 3850 |
| 246 | 5630 | 5630 |
| 248 | 7650 | 7650 |
| 276 | 450 | 450 |
| 277 | 1070 | 1070 |
| 278 | 2611 | 2611 |
| 280 | 1640 | 1640 |

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 281 | 3210 | 3210 |
| 282 | 3070 | 3070 |
| 283 | 3400 | 3400 |
| 284 | 3380 | 2490 |
| 285 | 3010 | 2340 |
| 302 | 820 | 820 |
| 303 | 4550 | 4550 |
| 307 | 2090 | 2090 |
| 309 | 4600 | 4600 |
| 310 | 7680 | 7680 |
| 321 | 2790 | 2790 |
| 334 | 5630 | 5630 |
| 335 | 5420 | 5420 |
| 336 | 2330 | 2330 |
| 337 | 1940 | 1940 |
| 339 | 2010 | 2010 |
| 340 | 6740 | 6740 |
| 341 | 2130 | 2130 |
| 366 | 7760 | 7760 |
| 367 | 4170 | 4170 |
| 368 | 600 | 600 |
| 369 | 1680 | 1680 |
| 370 | 3120 | 3120 |
| 371 | 2820 | 2820 |
| 372 | 940 | 940 |
| 373 | 310 | 310 |
| 374 | 1080 | 1080 |
| 375 | 2610 | 2610 |
| 376 | 630 | 630 |
| 377 | 2370 | 2370 |
| 378 | 690 | 690 |
| 379 | 8400 | 8400 |
| 387 | 2130 | 370 |
| 393 | 26 | 26 |
| 399 | 1840 | 1840 |
| 402 | 4640 | 400 |
| 403 | 6160 | 6160 |
| 404 | 5250 | 5250 |
| 406 | 570 | 570 |
| 415 | 1390 | 1390 |
| 422 | | |
| 428 | 5880 | 5880 |

Foglio 14

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 58 | 5380 | 910 |
| 63 | 1860 | 140 |
| 70 | 2380 | 230 |

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 80 | 4930 | 1030 |
| 81 | 7300 | 20 |

COMUNE DI GONARS - LUNGO TERMINE

Foglio 13

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 208 | 200 | 200 |
| 209 | 2160 | 2160 |
| 210 | 2190 | 2190 |
| 228 | 2210 | 2210 |
| 229 | 6360 | 6360 |
| 230 | 9680 | 9680 |
| 256 | 3490 | 3490 |
| 257 | 4060 | 4060 |

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 300 | 5050 | 5050 |
| 301 | 2300 | 2300 |
| 318 | 3100 | 3100 |
| 319 | 1520 | 1520 |
| 320 | 6100 | 6100 |
| 343 | 17530 | 17530 |
| 344 | 2900 | 2900 |
| 345 | 3230 | 3230 |

3.2 - COMUNE DI PORPETTO

Acquisizione di terreni per realizzazione delle opere previste nell'area n.2.

Il presente elenco è da considerarsi indicativo e potrà essere mutato sia per superficie che per epoca d'intervento in fase di progetto definitivo.

Per acquisizione delle aree l'Amministrazione potrà ricorrere anche a convenzioni con i privati proprietari (affitto, comodato, uso, ecc.)

BREVE TERMINE

Foglio 6

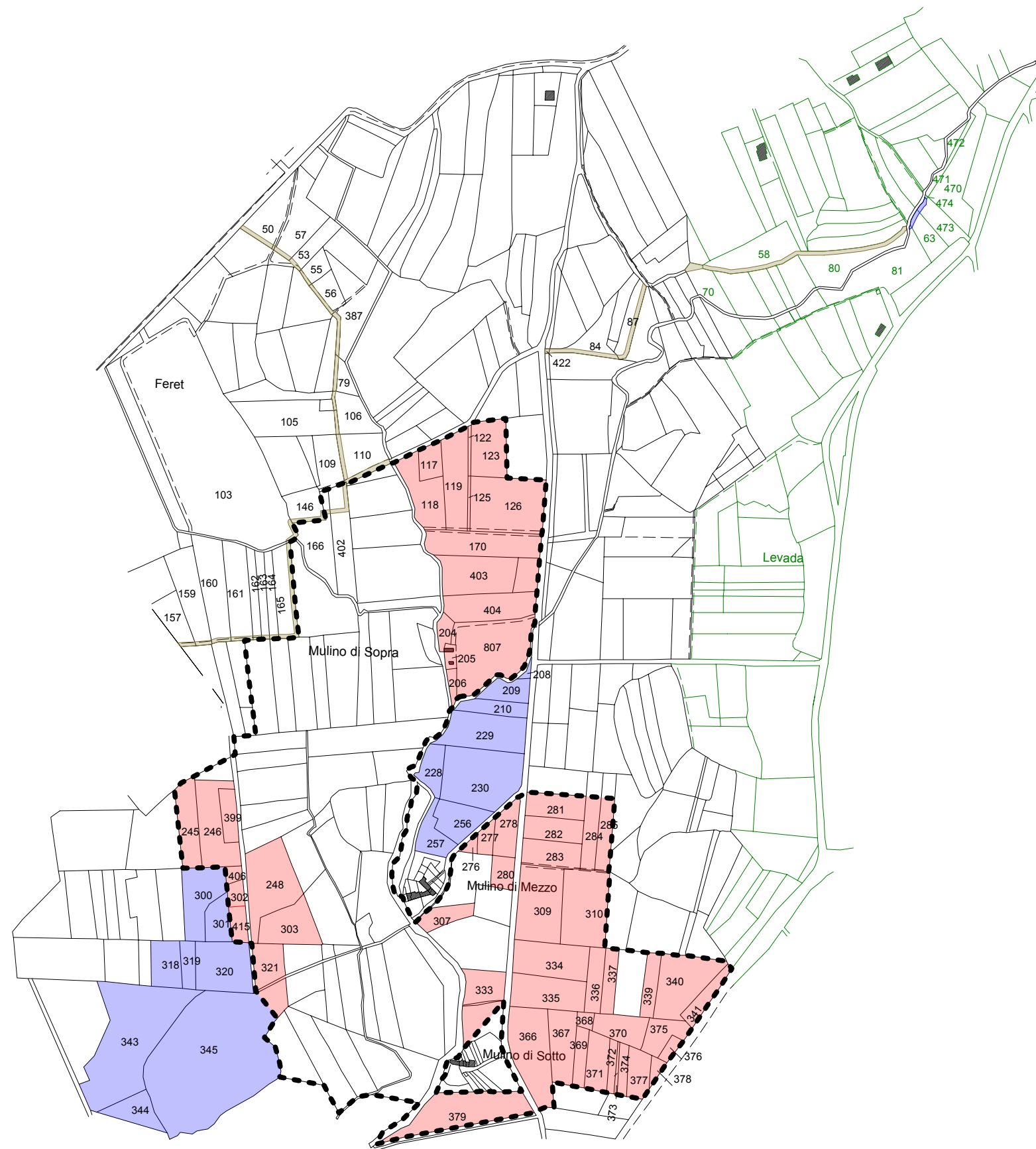
| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 391 | 9440 | 9440 |

Foglio 11

| Mappali | sup.tot. | mq. esprop. |
|---------|----------|-------------|
| 7 | 1700 | 1700 |
| 603 | 290 | 290 |
| 8 | 4320 | 4320 |

3.3 - COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

Le superfici interessate al progetto non sono state definite: si rimanda al progetto esecutivo la specifica. Non sono previste superfici in acquisizione. Per la disponibilità delle aree l'Amministrazione ricorrerà a convenzioni con i privati proprietari (affitto, comodato, uso, ecc.)

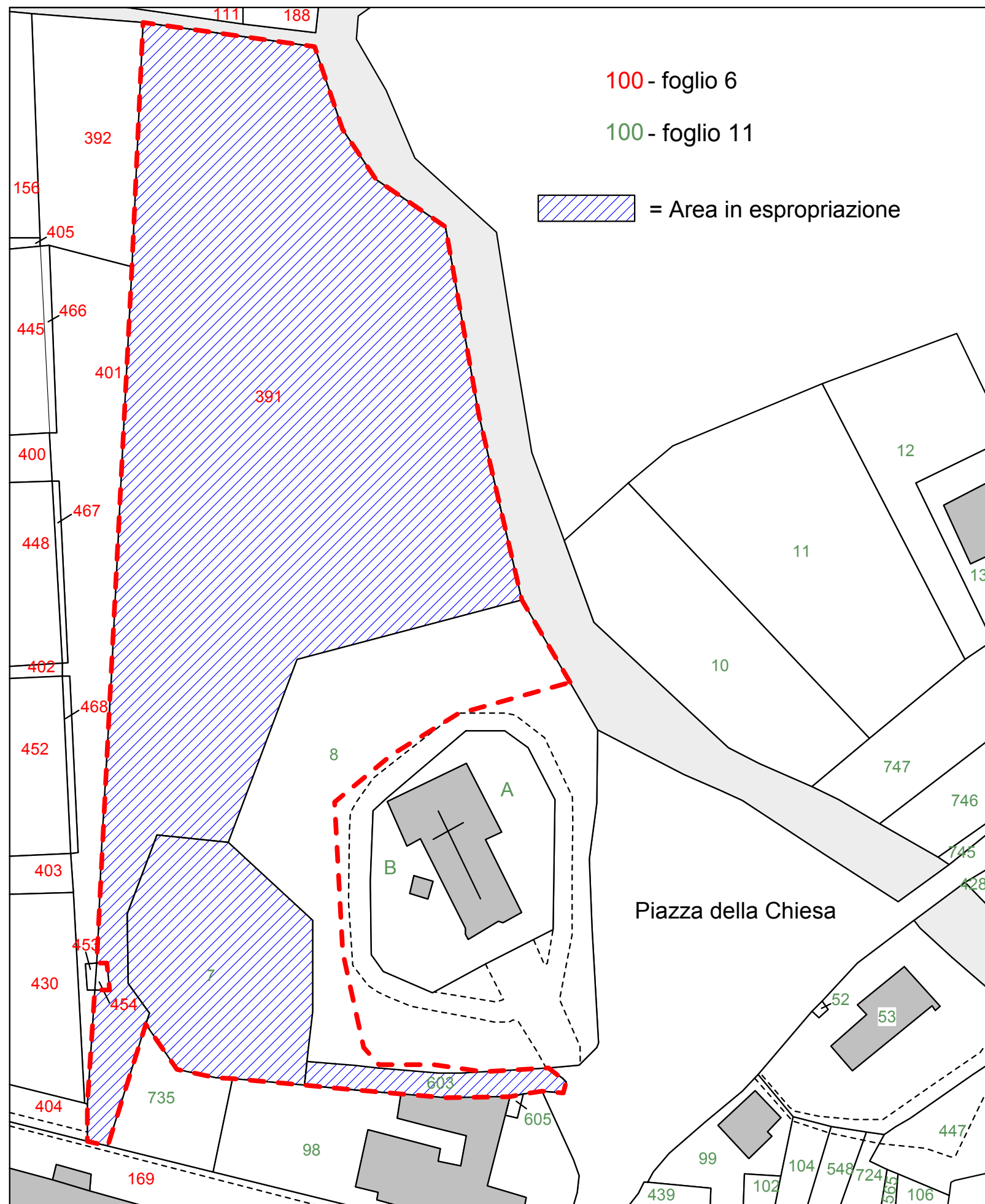


PARCO INTERCOMUNALE DEL FIUME CORNO

COMUNE DI GONARS

Aree soggette ad acquisizione o esproprio

- Perimetro biotipo
- 103 Mappali foglio 13
- 103 Mappali foglio 14
- Esproprio per completamento viabilità - medio termine
- Esproprio interno al biotopo - medio termine
- Esproprio esterno al biotopo - lungo termine



PARCO INTERCOMUNALE DEL FIUME CORNO

COMUNE DI PORPETTO

Aree soggette ad acquisizione o esproprio

- Perimetro area intervento
- Mappali foglio 6
- Mappali foglio 11
- Esproprio esterno al biotopo - breve termine

Estratto di mappa - Comune di Porpetto - Fogli 6 11

Scala 1:500

4 - PROPOSTE PER LA GESTIONE

4.1. ZONE COLTIVATE

Le zone coltivate, sia quelle di notevoli dimensioni ed occupanti ampie aree, sia quelle racchiuse fra zone a bosco, a prato e a torbiera in particolare nelle aree interessate dalla presenza di acque di risorgiva, rappresentano una parte importante nel quadro complessivo di utilizzo del suolo.

La loro diffusa presenza segna in maniera forte il territorio non solo da un punto di vista fisico ma anche da un punto di vista storico-culturale.

Pertanto il mantenimento dei coltivi va adeguatamente tutelato controllandone però l'influenza sia in termini di occupazione del suolo sia di impatto ambientale dovuto all'utilizzo di prodotti chimici di sintesi.

In particolare l'attenzione all'impatto delle coltivazioni va posta maggiormente nelle zone più a rischio in prossimità dei corsi d'acqua principali, fiume Corno e Roggia Corgnolizza e in quelle caratterizzate dalla presenza di acqua quali le zone umide rilevate e segnalate nell'ambito del parco in cui, qualora non si intervenga per la riduzione dell'impatto con altre modalità, va introdotta l'osservanza delle norme relative alla misura f del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (P.R.S.R.). Tali scelte che influenzano le modalità di produzione, verranno sostenute con aiuti incrementati del 35% rispetto a quelli previsti dal P.R.S.R. per la citata misura. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,35 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, nel caso di manifesta volontà da parte dei legittimi proprietari e in presenza di una liberatoria da parte degli stessi, potrà sostituirsi nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare riferimento anche a superfici catastali di dimensione minima pari a 0,10 Ha e non vi sarà alcun vincolo nel rapporto fra superficie interessata dagli interventi e SAU aziendale. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal suddetto P.R.S.R..

Ancor di più dovrà essere incentivata la manutenzione del metodo di coltivazione biologico che in tali aree godrà degli aiuti previsti dal P.R.S.R. per la misura F incrementati del 35% rispetto a quelli previsti dallo stesso piano per la citata misura. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,35 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, nel caso di manifesta volontà da parte dei legittimi proprietari e in presenza di una liberatoria da parte degli stessi, potrà sostituirsi nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare riferimento anche a superfici catastali di dimensione minima pari a 0,10 Ha e non vi sarà alcun vincolo nel rapporto fra superficie interessata dagli interventi e SAU aziendale. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal suddetto P.R.S.R..

Tali scelte vanno comunque favorite, ma non obbligate, anche sul restante territorio all'interno del perimetro identificato. In tal caso l'incremento dell'aiuto sarà pari al 25%.

Nelle aree più sensibili da un punto di vista ambientale si dovrà favorire la destinazione di seminativi a set aside ventennale (ritiro della produzione per almeno 20 anni) con scopi di protezione ambientale secondo quanto specificato nella misura F del P.R.S.R.. La superficie minima sarà di 0,35 ha e il premio corrisposto potrà essere superiore a quello previsto dal P.R.S.R. sulla base dell'area interessata dalla riconversione.

4.2. ZONE COLTIVATE

Le aree boscate rappresentano uno dei principali elementi portanti dell'ambiente nell'area considerata. Il loro ruolo appare fondamentale tanto in termini prettamente ecologici quanto paesaggistici e di fruizione.

Come già ricordato nelle relazioni di analisi gli ultimi periodi hanno segnato una progressiva diminuzione in termini quantitativi della superficie forestale.

Al fine di salvaguardare tutte le potenzialità delle formazioni presenti appare prioritario agire attraverso opportuni interventi che ne migliorino la qualità.

Nelle aree boscate di proprietà pubblica è ammesso l'utilizzo selvicolturale secondo le vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale; il trattamento a ceduo deve comunque prevedere il rilascio di matricine, scelte di preferenza fra le latifoglie autoctone.

La vegetazione ripariale dovrà essere rinspessita laddove sia ridotta ad una siepe e ricostituita nei tratti ove sia scomparsa lasciando che i coltivi giungano a ridosso dell'alveo.

Tali interventi dovranno essere fatti utilizzando piante di specie autoctone dell'ambiente ripariale.

Le formazioni a siepe dovranno essere mantenute e curate.

A tale scopo, tenuto conto dei contenuti delle Leggi relative ai Vincoli sulle superficie boscate (R.D. 3267/23 "Legge Forestale" e succ.; L.1497/39; L. 431/85. "Legge Galasso"; P.M.P.F.; L.R.22/82, artt. 3,4 per la definizione di bosco, art.18 per il divieto di riduzione della superficie boscata; L.R. 52/91; L.R.35/93, art.6 per quanto concerne l'applicazione delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale ai boschi fuori vincolo), appare indispensabile intervenire, redigendo un dettagliato piano di gestione forestale dell'intera area la cui attuazione deve essere sostenuta attraverso adeguati incentivi. La realizzazione di un siffatto piano gestionale consentirà un'adeguata pianificazione degli interventi su tutta la superficie, in ragione anche delle loro finalità (produttive, protettive, turistico - ricreative, ecc.).

Per gli incentivi economici che possono sostenere tali iniziative, soprattutto per quanto riguarda le superfici abbandonate, il riferimento più indicato appare quello del Piano Regionale di Sviluppo Rurale misura F. Gli interventi verranno sostenuti con aiuti incrementati del 25% rispetto a quelli previsti dal citato Piano. L'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, nel caso di manifesta volontà da parte dei legittimi proprietari e in presenza di una liberatoria da parte degli stessi, potrà sostituirsi nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare

riferimento anche a superfici catastali di dimensione minima pari a 0,10 Ha. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal P.R.S.R..

Gli interventi devono essere volti in particolare alla tutela delle specie vegetali indigene, in particolare dei *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus angustifolia*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Populus alba*, *Populus canescens*, *Populus tremulus*, *Salix sp.*, attraverso una regolamentazione delle ceduazione onde evitare turni irregolari e/o troppo brevi e un'adeguata pulizia del sottobosco volta a contrastare l'avanzata di piante infestanti.

Molto più interessante, in termini di produttività e di valenza ambientale, risulta l'avviamento del ceduo all'alto fusto (come previsto dal D.G.R. 1682/98) ricorrendo eventualmente alle spettanze previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale inerente i miglioramenti forestali. Il limite insito in questo incentivo deriva dalla possibilità di accesso rivolta unicamente agli Imprenditori Agricoli.

Va favorita la rinaturalizzazione di boschi invasi da specie alloctone e conifere di impianto artificiale (D.G.R. 1682/98). È inoltre fatto divieto di impianto e diffusione di specie non adeguate.

Il taglio di piante adulte andrà di volta in volta valutato soprattutto in relazione alle condizioni fitosanitarie (D.G.R. 1682/98).

Lungo il perimetro delle superfici boscate, attuali o future, sarà necessaria la costituzione di una fascia di "bordura" di 5 m. Tale fascia potrà essere tenuta a prato stabile o destinata ad ospitare colture agrarie che non prevedano lavorazioni profonde al fine di evitare il diffondersi di rovi ed altre infestanti, un danno agli apparati radicali degli alberi allo scopo di consentire una maggior fruibilità del territorio.

Nelle realtà presenti in zona di risorgiva appare significativo procedere al ripristino di aree boscate da definire tenendo conto della necessità di ricreare un'adeguata connettività, aderendo alle misure previste dalla già citata misura H del P.R.S.R. relativamente all'impianto di boschi di latifoglie

4.3. PRATI

I prati occupano, così come precedentemente analizzato una parte marginale della zona pur rappresentando un elemento importante nell'ambito considerato.

Vanno pertanto adeguatamente tutelati promuovendo e sostenendo la manutenzione ed il ripristino con aiuti incrementati del 25% rispetto a quelli previsti dalla misura F del P.R.S.R.. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,35 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, nel caso di manifesta volontà da parte dei legittimi proprietari e in presenza di una liberatoria da parte degli stessi, potrà sostituirsi miste su superfici agricole.

Lungo il perimetro del parco dovrà essere limitato l'impianto di nuovi pioppeti dando spazio ad altre specie arboree.

nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare riferimento anche a superfici catastali di dimensione minima pari a 0,10 Ha e non vi sarà alcun vincolo nel rapporto fra superficie interessata dagli interventi e SAU aziendale. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal suddetto P.R.S.R..

Ove possibile e soprattutto nelle zone prossimali ai corsi d'acqua appare significativo procedere alla conversione di alcuni seminativi in prati praticando tale trasformazione secondo le norme contenute nel P.R.S.R., misura F, e, sostenendola con aiuti incrementati rispetto a quelli previsti dal citato Piano. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,35 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, sono quelle previste dal P.R.S.R..

Sarà compito dell'organo gestore attivare un censimento di dettaglio con relativo catalogazione delle cenosi erbacee ad alto valore naturalistico (D.G.R. 1682/98).

Non è ammessa in alcun caso la riduzione delle cenosi erbacee naturali individuate da tale censimento ed è pertanto vietato qualsiasi tipo di trasformazione colturale nonché il dissodamento dei terreni saldi e l'alterazione del cotico erboso mediante la semina di specie non appartenenti all'attuale associazione vegetale.

In via transitoria tale norma si applica a tutte le superfici a prato.

4.4. ZONE UMIDE

Occupano porzioni importanti del territorio costituendone elemento di pregio e di notevole fragilità oltre che di differenziazione paesaggistica. Sono inoltre luogo di diversità biologica vegetale ed animale e depositarie della storia millenaria della vegetazione.

Per questo motivo vanno adeguatamente salvaguardate attraverso un regime particolare di tutela.

Questo in particolare già avviene per quanto attiene le zone E4. Le disposizioni relative a quest'ultima vanno estese anche alle restanti zone umide ed ai relativi intorno così come perimetrati nel relativo elaborato di piano.

La tutela verrà sostenuta attraverso aiuti incrementati rispetto a quelli previsti dal P.R.S.R. misura F. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,10 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, nel caso di manifesta volontà da parte dei legittimi proprietari e in presenza di una liberatoria da parte degli stessi, potrà sostituirsi nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare riferimento anche a superfici catastali di dimensione inferiori a 0,10 Ha e non vi sarà alcun vincolo nel rapporto fra superficie interessata dagli interventi e SAU aziendale. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal suddetto P.R.S.R..

Va privilegiato l'acquisto da parte dell'Ente pubblico delle superfici occupate da zone umide.

In un secondo tempo si potranno prevedere interventi volti all'ampliamento delle zone umide finalizzato ad un possibile loro utilizzo a fini turistico-ricreativi.

4.5. ACQUE

È vietato qualsiasi intervento in grado di diminuire la qualità biologica delle acque.

Fatti salvi gli obblighi derivanti dalla normativa vigente sono vietati gli interventi volti all'approfondimento o alla copertura degli alvei dei rii, dei fossi di drenaggio, delle polle di risorgiva e l'alterazione morfologica delle sponde e dell'alveo.

Per tutti i corsi d'acqua eventuali interventi di consolidamento delle sponde e degli alvei sono di preferenza da eseguirsi utilizzando criteri di ingegneria naturalistica. Per tali interventi sono previsti aiuti commisurati alla portata degli stessi.

Per quanto riguarda gli allevamenti ittici sono vietati la costituzione di nuovi impianti e l'ampliamento degli esistenti. Si dovranno predisporre gli strumenti utili ad un monitoraggio costante degli inquinamenti al fine di favorire tecniche di allevamento a basso impatto ambientale con l'obiettivo di arrivare ad una certificazione per il prodotto ottenuto. Va inoltre affrontato il problema degli allevamenti posti a valle degli impianti di depurazione dei comuni.

4.6. TUTELA DELLA FAUNA

Il complesso delle attività proposte in precedenza è volto anche a tutelare e ripristinare habitat adeguati per la fauna selvatica. Oltre a tali interventi appare importante nelle aree più semplificate la destinazione di seminativi a "colture a perdere". Tali iniziative verranno sostenute attraverso aiuti incrementati del 35% rispetto a quelli previsti dal P.R.S.R. misura F. La superficie minima per l'accesso sarà pari a 0,35 Ha e l'adesione sarà permessa anche a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli. L'Ente pubblico, una volta ottenuta la liberatoria dai legittimi proprietari, potrà sostituirsi a questi nella gestione delle superfici interessate contenute all'interno di un apposito programma di gestione da approvarsi con atto della Giunta Comunale. In questo caso il suddetto programma potrà fare riferimento anche a superfici catastali di dimensione inferiori a 0,10 Ha e non vi sarà alcun vincolo nel rapporto fra superficie interessata dagli interventi e SAU aziendale. Le condizioni di adesione, per quanto non specificato dalle presenti norme, saranno quelle previste dal suddetto P.R.S.R..

All'interno del Parco l'attività venatoria resterà disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale (art. 6, comma 7, L.R. 42/96).

All'occorrenza si potranno realizzare appositi punti per favorire la sosta e la nidificazione dell'avifauna, anche tramite collocazione di nidi artificiali; a tal riguardo sono previsti indennizzi per i proprietari di alberi o aree per mancanza di utilizzazione in caso di nidificazione di avifauna di particolare pregio.

5 - PROPOSTE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIO-CULTURALE

Il Parco Intercomunale offre indubbie opportunità di sviluppo economico. La creazione di una fascia di territorio con caratteristiche di tutela ambientale non rappresenta solo una serie di vincoli che pongono un freno allo sviluppo economico ma un valore aggiunto acquisito dal territorio.

L'analisi ha evidenziato, per quanto concerne l'attività agricola nei tre comuni, una elevata presenza di piccole aziende con la presenza spesso di animali e, quindi, con caratteristiche di forte ruralità e attaccamento alla terra. Caratteristica questa che contrasta con la forte presenza della coltura del pioppo che tende ad allontanare, per la lunghezza del ciclo colturale, il contadino dalla terra. Vi è dunque un forte legame degli abitanti con il territorio attraverso l'agricoltura. Lo sviluppo deve quindi essere legato a questa caratteristica offrendo la possibilità, grazie al Parco, di intraprendere nuove forme di agricoltura più consone agli aspetti del territorio.

Un'opportunità che il Parco offre è la creazione di un marchio di qualità che possa contraddistinguerne le produzioni agricole. Ciò che già avviene per vari prodotti della nostra regione (si pensi ai vini del Collio, o ai prodotti delle Valli del Natisone, o ancora alla farina di mais di Mortegliano, ecc.).

Gli aiuti previsti per le produzioni eco-compatibili come indicato nella normativa di riferimento possono favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità che ben si presta con le caratteristiche dell'area in esame.

Potrebbero inserirsi in questo tipo di produzione anche le aziende ittiche presenti nella zona, con vantaggi sia commerciali sia ambientali per l'utilizzo di tecniche di allevamento a basso impatto.

La commercializzazione di questi prodotti avverrebbe, in seguito, con un marchio che ne identifica la provenienza e la qualità.

Le agevolazioni che offre la legge regionale n°25/96 sull'agriturismo per le zone inserite nelle aree di parco comunale ed intercomunale in termini di acquisto di prodotti extra-aziendali possono rappresentare un'interessante possibilità di sviluppo di queste attività agrituristiche.

Non è da trascurare, inoltre, la possibilità di impiego nelle attività di manutenzione e gestione dei servizi del Parco.

Si ritiene che un progetto di Parco debba, oltre la tutela fisica del territorio, avere la finalità di promuovere concetti sociali quali:

- il miglioramento della qualità della vita,
- il rafforzamento del senso di appartenenza della popolazione locale al territorio,
- la valorizzazione di un patrimonio non tramandabile per via “scolastica”.

Il progetto di Parco deve, quindi, valorizzare gli aspetti culturali esistenti e promuoverne di nuovi. Va in questo senso la realizzazione di un centro visite per ogni comune del Parco. Il Mulino di Sopra a Gonars sarà sede della direzione del Parco e avrà funzione di sala convegni e proiezioni per i visitatori. All'esterno, inoltre, sarà creato un percorso botanico con le principali specie che caratterizzano l'ambiente di Parco. A Porpetto sorgerà un museo dell'avifauna di rilevanza nazionale. A San Giorgio di Nogaro verrà allestita una mostra permanente con gli usi, le tradizioni contadine, gli aspetti socio culturali e archeologici che caratterizzano l'area del Parco.

Queste iniziative permetteranno, inoltre, di far entrare il Parco Intercomunale del Fiume Corno nel circuito didattico regionale con la possibilità quindi per le scolaresche di ammirare un ambiente di primaria importanza nel centro della Bassa Pianura Friulana.

Per quanto riguarda l'aspetto di tutela e valorizzazione storico archeologica dell'area si espongono le seguenti proposte:

- 1) Progetto di fattibilità per la creazione, all'interno delle direttrici di circuitazione naturalistica del Parco, di 'punti nevralgici' (anche di attrazione turistica locale) in cui, tramite pannelli esplicativi, supporti didattici, ecc., si contestualizza 'storicamente' il territorio che si sta percorrendo.
- 2) Coinvolgimento delle associazioni e della comunità locali al fine di attivare una dinamica di interscambio di informazioni che porti ad un incremento dei dati: i fruitori del Parco (anche nel suo 'spessore storico') sono nello stesso tempo i 'costruttori' della 'storia archologica'

L'incremento dei dati archeologici è l'elemento determinante per ogni tentativo di 'costruire' un modello di evoluzione storico-territoriale. In questo senso la sensibilità e la collaborazione delle comunità locali permette la raccolta del maggior numero di

informazioni e la perdita della minore quantità di dati: solo la collaborazione di chi 'vive' quotidianamente il territorio permette di aumentare il numero dei 'punti in carta', la mole dei rinvenimenti, e quindi la possibilità di indagare a maglie sempre più strette il tessuto archeologico del territorio.

In questi senso è fondamentale la comprensione e l'accettazione del concetto di 'valore del bene archeologico': la fibula di bronzo, la moneta, il collo di un'anfora non hanno nessun valore in sé, non sono fantomatici tesori sepolti, ma hanno valore solo e soltanto per la possibilità che noi abbiamo di trarne informazioni precise sui sistemi umani antichi: tanto distrutti e dispersi per disinteresse o per 'paura delle istituzioni', quanto esposti in bella vista sugli scaffali di una libreria, gli 'oggetti archeologici' diventano tristi e mute testimonianze di un mondo sepolto che non capiremo.

3) Coinvolgimento delle istituzioni locali nella stesura e nella attivazione di progetti mirati per lo studio di aspetti rilevanti della realtà archeologica del Parco (prospezioni geo-morfologiche e ricerche archeologiche di superficie, indagini paleo-botaniche, datazioni al Carbonio 14 di campioni organici relativi alla evoluzione del paesaggio fluviale, ecc.).

Udine, / settembre / 2002

I Progettisti:

Arch. Giovanni Mauro – Udine,

Arch. Giuseppe Del Zotto – Udine

Dr. Agr. Gianpaolo Zangrando – Latisana

Hanno collaborato alla stesura del presente progetto:

- Dr. Michele Cupitò – Archeologo - Latisana
- Per. Agr. David Mizza - Pagnacco
- Dr. Agr. Alessandro Ricetto - Latisana
- Chiara Trevisan - Casarsa della Delizia
- Per. Ed. Carlo Campanerutto - San Giorgio al Tagl.
- Dr. Arch. Paolo Contardo - Campoformido
- Dr. Arch. Marco Santoro - Udine